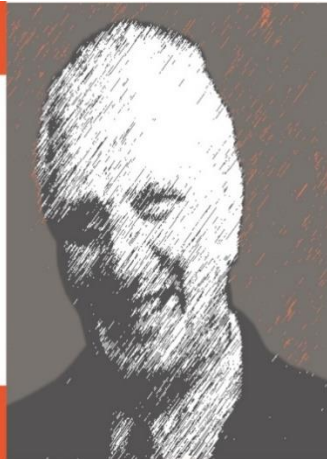


Associazione

**Luciano
Tavazza**



A P P E L L O

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Roma, 2 aprile 2022

Signor Presidente della Repubblica

Il Suo intervento all'apertura di Padova capitale europea del volontariato del 7 febbraio 2020 e il Suo messaggio in occasione della Giornata internazionale del Volontariato del 4 dicembre 2021, unitamente alle Sue molteplici azioni e dichiarazioni di incoraggiamento, hanno risollevato le speranze delle innumerevoli Organizzazioni di volontariato italiane che, negli anni recenti, hanno vissuto con sofferenza il loro rapporto con le istituzioni rispetto alle altre realtà produttive del "Terzo settore". Peraltro, molte delle riforme di sostegno attuali erano state individuate per le Organizzazioni di Volontariato ed introdotte nell'ordinamento negli anni '90, a seguito di un fecondo e sereno dialogo fra Istituzioni pubbliche e mondo della solidarietà.

Signor Presidente, ELLA ha dichiarato *"Il volontariato è una straordinaria energia civile che aiuta le comunità ad affrontare le sfide del tempo e le sue difficoltà. Rinsalda i legami tra le persone, è vicino a chi si trova nel bisogno, riduce i divari sociali, promuove l'accoglienza e la sostenibilità. La Giornata internazionale del Volontariato, voluta 36 anni or sono dalle Nazioni Unite, è un'occasione per esprimere il ringraziamento più sentito ai volontari che operano in ogni parte del pianeta e per dare il giusto valore alle numerose testimonianze di umanità e di altruismo che migliorano la nostra vita, senza le quali istituzioni e ordinamenti non sarebbero in grado di garantire appieno i principi cui si ispirano"*.

GRAZIE signor PRESIDENTE!

Nel corso di questo lungo periodo di pandemia in cui tutti si sono sentiti disorientati ed hanno percepito la propria vulnerabilità, **il VOLONTARIATO** ha continuato ad essere una risorsa essenziale. E' stato pronto a mobilitarsi per far fronte ai bisogni materiali e relazionali delle nostre comunità, per mantenerne vive le relazioni nei territori e promuovere la pace nel contesto europeo e globale.

Abbiamo assistito al moltiplicarsi di vecchi e nuovi modelli di solidarietà e di condivisione; vi è stato un risveglio di attenzione soprattutto verso i più deboli e i più bisognosi; si è in ricerca operosa e progettuale, per sostenere percorsi di fraternità e di sviluppo sostenibile nella società e nell'ambiente.

Il **VOLONTARIATO** dei tanti gruppi attivi ha espresso piena autonomia, responsabilità, originalità nel fronteggiare forti e diffuse disuguaglianze tra i cittadini rispetto ai bisogni, in particolare rispetto al reddito, al lavoro, alla casa, alla salute, all'istruzione, ai territori, alle differenze di genere e generazionali.

Il VOLONTARIATO ORGANIZZATO ha evidenziato alle pubbliche Istituzioni e alla società l'urgente necessità di individuare efficaci strategie di cambiamento per ridurre ingiuste differenze nella fruizione dei diritti e delle opportunità. Ancora una volta, è stato possibile constatare la **mobilitazione dei giovani** ed è stato evidente come i giovani si lascino coinvolgere quando si sentono utili, ascoltati e considerati. Essi allora ci sorprendono con le loro competenze e potenzialità. Per costruire una società più giusta ed attenta ai cambiamenti universali, occorre sostenere ed incoraggiare i giovani, comprendere la loro visione del mondo, accogliere la loro impronta organizzativa e generazionale. La società di oggi prepara quella di domani.

Abbiamo assistito invece, ad un'altra grave penalizzazione dei giovani, se leggiamo le disposizioni del recente Bando del Servizio Civile ed i dati del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri: è stato valutato che si perdono 22.458 posti, a fronte di 76.639 previsti per progetti già approvati ma non finanziati. Pur non essendo un'esperienza caratterizzata dalla gratuità, requisito cardine dell'azione volontaria, il Servizio Civile Universale è anch'esso una occasione di crescita e

d'impegno per la Solidarietà, la Cittadinanza attiva, la Pace e la buona convivenza. Inoltre avvicina i giovani all'esperienza del volontariato attivo che spesso segue quella del servizio civile. Per questo motivo richiede risorse certe e un allargamento della cerchia dei beneficiari.

La nostra società è inoltre viva e vitale nella misura in cui è in grado di integrare e includere tutti i cittadini, qualunque sia la loro provenienza, condizione e scelta, rimuovendo sentimenti xenofobi e pregiudizi discriminanti sui tanti "diversi" ma al tempo stesso uguali in umanità e dignità.

In una società plurale e multiculturale, le differenze sono un bene comune, non un limite divisivo. Più di recente il volontariato organizzato è stato chiamato a fronteggiare un'altra prova drammatica con il sostegno umanitario ai profughi vittime della guerra in Ucraina, promuovendo una cultura della pace ricca di azioni solidali e di accoglienza.

Da **Padova capitale europea del volontariato** è nata una spinta a riaprire il dialogo e il confronto all'interno del Terzo Settore e nel rapporto con le istituzioni locali, nazionali ed europee, con l'auspicio di realizzare l'anno nazionale del volontariato, perché il volontariato sia riconosciuto patrimonio dell'umanità.

Il **VOLONTARIATO ORGANIZZATO** sente forte tale missione ed è disponibile a partecipare al cambiamento della società su scala globale, per:

- **fare del post-COVID un'occasione di crescita e di maturazione nelle relazioni** tra esseri umani e nelle loro relazioni con l'ambiente, impegnati a sostenere **l'AGENDA 20/30, il PNRR**, gli obiettivi mondiali di cui all'Agenda contro il cambiamento climatico;
- **promuovere la cultura e la prassi della solidarietà, della pace e della legalità tra cittadini** - in sintonia con la cultura, i valori e le regole contenute nella CARTA COSTITUZIONALE - rispetto alle logiche dell'utilitarismo, dell'individualismo, dell'indifferenza, delle mafie e della negazione dei diritti umani, contaminando con i suoi valori la società, la politica, le professioni, la famiglia;
- **ribadire la sua dimensione politica**, in quanto soggetto che concorre a rimuovere le cause di disuguaglianza, discriminazione, degrado ambientale e climatico e a promuovere la qualità della vita di tutti, in un'ottica europea, sostenendo l'evoluzione della stessa Unione Europea in Stati Uniti d'Europa.

Il VOLONTARIATO ORGANIZZATO, però, può operare con piena autonomia e responsabilità solo con il riconoscimento della sua identità e delle sue funzioni, come di recente ha riconosciuto la stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 72/2022. E' pertanto urgente e necessario apportare alcune modifiche al D.Lgs. N. 117/2016, PER RECUPERARE E SALVAGUARDARE IL RUOLO E IL CONTRIBUTO SPECIFICO DEL VOLONTARIATO NELL'AMBITO DEL TERZO SETTORE già riconosciuti nelle Leggi di riforma degli anni '90, che successivamente sono venuti meno.

L'aver privilegiato, nella Riforma del Terzo Settore del 2016, il contributo fornito alle nostre comunità dai "singoli volontari" piuttosto che dalle organizzazioni di volontariato, superando proporzionalità e incompatibilità tra lo status di volontario e quello di lavoratore dipendente, ha determinato un danno etico indescrivibile, opacità nei rapporti organizzativi, sovrapposizioni di ruoli e soffocamento della libertà organizzativa.

SI PROPONE PERTANTO DI EMENDARE IL CODICE DEL TERZO SETTORE PER:

1. **mettere al centro il valore della gratuità** nell'impegno per fini esclusivi di solidarietà che, anche in una prospettiva moderna ed avanzata, fa del volontariato un unicum tra le realtà di Terzo settore. La gratuità del volontariato è **dono** nella sua missione di servizio agli altri, attraverso la dimensione relazionale fondata sul riconoscimento della pari dignità dell'altro, così com'è dono nel servizio alla comunità. Nella logica della gratuità vanno considerate anche le nuove forme di attivismo civico basate sulla condivisione di responsabilità rispetto alla tutela o riqualificazione dei **“beni comuni”**;
2. **valorizzare il volontariato organizzato**, non alla stregua di un'impresa sociale in formazione, nell'ottica di un Terzo settore esclusivamente produttivo, ma per le **sue peculiari missioni, culturale e politica**, a cui corrispondono funzioni di difesa dei diritti dei cittadini (advocacy) e dei beni comuni, di anticipazione e sperimentazione di nuovi interventi, di diffusione della cultura della solidarietà e di allargamento della partecipazione democratica;
3. **salvaguardare la presenza “prevalente e determinante” dei volontari** per la realizzazione della missione delle Organizzazioni di Volontariato. Si chiede di abbassare la soglia dei lavoratori impiegati (fino a 1 ogni 2 volontari) prevista nell'art. 33, comma 1 dell'attuale Codice del terzo Settore.
Inoltre si chiede che le organizzazioni di volontariato i cui volontari attivi non costituiscono la **risorsa “prevalente e determinante”** e che sono impegnate nella **gestione di servizi** per conto dell'amministrazione pubblica, in appalto o in convenzione con essa da più di tre anni, assumano la veste organizzativa dell'impresa sociale. Favorire una migliore articolazione interna al Terzo settore tra organizzazioni imprenditoriali e non, permette di fare chiarezza sui ruoli di ciascuna realtà organizzativa;
4. **offrire** alle singole organizzazioni di volontariato e alle reti nazionali, un **supporto concreto, di tipo economico e/o logistico** (es. sedi), al fine di facilitarne l'operato, nel rispetto della loro libertà d'azione. Tenuto conto che le particolari disposizioni di sostegno del Volontariato Organizzato, di cui alla legge 266/91, sono state di fatto svuotate dalle nuove previsioni normative ed organizzative, **si propone l'istituzione di un fondo riservato che “riconosca e favorisca all'interno del Terzo settore la specificità delle Organizzazioni di Volontariato” come previsto dalla legge delega n. 106/2016**;
5. **conseguentemente** svincolare le OdV, nel fronteggiare le spese necessarie al proprio funzionamento, dalla dipendenza dei bandi a progetto - spesso fuorvianti rispetto alle finalità dell'organizzazione e alla necessità di costruire innovazione. Peraltro, tali bandi possono minare l'autonomia di progettazione delle OdV perché vincolanti rispetto alle condizioni poste e agli obiettivi da conseguire. La vera progettualità nasce sul territorio dove le associazioni sono radicate ed in grado di rilevare i bisogni, di rispondervi con interventi tempestivi, innovativi e, quindi, efficaci;
6. **valorizzare il ruolo dei tanti piccoli gruppi di volontariato** che hanno oggi meno risorse e sostegni per crescere e operare nonostante essi rappresentino un patrimonio prezioso di coagulo della partecipazione alla vita comunitaria e di

autonoma realizzazione di attività. **Essi vanno liberati dai gravami burocratici** loro posti per l'iscrizione al RUNTS, in buona parte scoraggiandola, e alleggeriti dagli adempimenti formali e relativi oneri di rendicontazione e valutazione, più consoni ad organizzazioni produttive piuttosto che ai gruppi che intendono esercitare autonomamente, com'è nella propria natura e nel proprio diritto, una funzione sussidiaria di pubblico interesse.

- 7. restituire autonomia di programmazione ai Centri di Servizio del Volontariato sui Territori**, rimettendo nelle loro competenze il **sostegno alle organizzazioni di volontariato non iscritte**, anche in virtù del principio costituzionale di sussidiarietà che si attua favorendo l'azione di singoli e di gruppi che realizzano attività di "interesse generale";
- 8. ribadire** che, nelle organizzazioni basate sull'impegno solidaristico dei volontari, **deve essere garantita la "democraticità della struttura"** con l'elettività e la gratuità delle cariche associative. Le OdV sono luogo di partecipazione, nelle quali viene valorizzato il contributo ideale e operativo di ogni aderente. Il Volontariato è "soggetto attivo di democrazia" perché è in grado di cogliere bisogni, organizzare o sollecitare risposte tralasciate dalle altre organizzazioni e/o istituzioni. Inoltre la democraticità è garanzia di autogoverno dei volontari nelle organizzazioni che hanno un numero elevato di operatori remunerati;
- 9. affermare che i volontari impegnati nelle altre e diverse realtà di Terzo settore sono tali se** non sono assoggettati a orari fissi e alle direttive dei dirigenti distinguendosi dai lavoratori subordinati di cui non sono risorsa sostitutiva. Essi pertanto operano con autonomia di iniziativa su obiettivi complementari a quelli meramente produttivi.
Stabilire, altresì, che anche i volontari impegnati in altre realtà di Terzo settore, debbano poter partecipare alle decisioni degli organi direttivi per l'individuazione di obiettivi e/o scelte strategiche, in quanto portatori di una visione specifica e diversa da quella degli altri stakeholder, oltre a poter contribuire in modo originale al perseguimento dell'"interesse generale";
- 10. ripristinare una struttura di raccordo e rappresentanza specifica e autonoma** del volontariato organizzato, alla stregua delle già conosciute Conferenze regionali e nazionale, per rafforzarne l'interlocuzione all'interno degli organismi di Terzo settore. Infatti, la Riforma del Terzo settore colloca la rappresentanza del volontariato nell'ente rappresentativo di tutte le entità (iscritte) del Terzo settore, cioè il Forum Permanente del Terzo settore, dopo aver soppresso le rappresentanze di riferimento di cui alla L. 266/91.
- 11. chiarire il principio costituzionale della "sussidiarietà orizzontale"**: questa definizione non sta ad indicare che i cittadini organizzati si sostituiscono alle istituzioni nel fornire i servizi di un Welfare impoverito (capovolgimento del principio di sussidiarietà) o che si mettono semplicemente a disposizione dell'ente pubblico ("sussidiarietà strumentale"), ma significa che essi svolgono autonomamente una "funzione pubblica" in virtù del perseguimento dell'interesse generale che li rende meritevoli del sostegno delle istituzioni;

12. completare il riordino della disciplina degli enti non profit, come indicato nella legge delega (n. 106/2016), con la revisione del Codice Civile al Titolo II del Libro I ritenuto insufficiente e obsoleto. Tanto più che a tale disciplina devono fare riferimento le organizzazioni di volontariato che non intendono assoggettarsi alle eccessive procedure e ai vincoli del Codice del Terzo settore a scapito della propria autonomia o non trovano conveniente o utile iscriversi al RUNTS o, ancora, non ne hanno i requisiti.

Primi Firmatari:

Domenico De Simone	Presidente associazione Luciano Tavazza
Renato Frisanco	Vice Presidente associazione Luciano Tavazza
d. Vinicio Albanese	Presidente Comunità di Capodarco
d.Rocco D'Ambrosio	Ordinario di Filosofia Politica, Facoltà di Scienze sociali, Pontificia Università Gregoriana
d.Antonio Mazzi	Presidente Fondazione EXODUS onlus
Giuseppe De Rita	Presidente della Fondazione Censis
Tiziano Vecchiato	Presidente Fondazione E. Zancan onlus
d. Luigi Ciotti	Presidente Gruppo ABELE
Nicolò Lipari	Professore emerito di diritto privato Università "La Sapienza"
Carlo Borzaga	Presidente Euricse e prof. Università di Trento
Gian Candido De Martin	Presidente Centro Bachelet, Università Luiss
Francesco Gregorio Arena	Presidente emerito di LABSUS
Ugo Ascoli	Ordinario Sociologia economica, Università politecnica delle Marche
Mario Nasone	Centro Comunitario AGAPE
Antonio Gianfico	Presidente Società di San Vincenzo De Paoli
Gian Piero Farru	Associazione La STRADA
d.Antonio Mastantuono	Consulente ecclesiastico nazionale UCID e ACAI

Direttivo Associazione Luciano Tavazza: Salvatore Nocera, Riccardo Guido, Andrea Pancaldi, Giuseppe Lumia, MariaTeresa Vinci, Emanuele Alecci, Ermanno Di Bonaventura.

Collegio dei revisori: Angelo Fanelli, Raffaele Pisani, Gianni Petrarola.

Soci e aderenti: Nilla Manzi Tavazza, Marino Tavazza, Maria Paola Tavazza, Giuseppe Cotturri, Pellegrino Capaldo, Raffaella D'Angelo, Lorenzo Di Napoli, Ermanno Di Bonaventura.

Prosegue la raccolta delle firme degli aderenti all'Appello

